

L'EVENTO L'OPERA DI BIZET RISCRISSA DA MARTONE CON IAIA FORTE

Una Carmen nei "bassi" di Napoli

GIAN LUCA FAVETTO

METTI insieme Prosper Mérimée e Georges Bizet: mescola, aggiungi l'ingrediente segreto, che poi sarebbe il profumo di casa, e viene fuori Napoli. C'è il trucco, un odore. No, c'è il mezzo il teatro e Torino. Di mezzo ci sono Mario Martone, Enzo Moscato, l'Orchestra di Piazza Vittorio e pure Iaia Forte. Per non dire di Evelina Christillin e Filippo Fonsatti. Volendo svelare l'arcano eraccontare la storia dall'inizio, bisogna partire da colui che ha fornito il materiale originale, Mérimée.



La "Carmen" di Martone

Lo scrittore francese è quello che si è inventato Carmen. Anzi, lui dice di averla conosciuta durante un viaggio in Spagna, a Cordoba. E da questa zingara che ha amato la libertà sopra ogni cosa si è fatto predire il futuro. Poi, qualche tempo dopo, ha ascoltato il tragico racconto di quel criminale di don José e l'ha pubblicato come novella diffondendolo in mezzo mondo.

A questo punto si fa avanti il geniale e fragile Georges Bizet, francese anche lui, che mette in musica la storia di zingare e toreri, morte, passione e gelosia.

SEGUE A PAGINA XVII

La prima

Debutta al Carignano la versione "sudista" dell'opera di Bizet firmata da Martone con Iaia Forte

Carmen nei "bassi" di Napoli

<DALLA PRIMA DICRONACA

GIAN LUCA FAVETTO

COMPONE il suo capolavoro in forma di opéra-comique, la Carmen. Assiste al debutto sotto una pioggia di critiche e lo stesso anno, non ancora trentasettenne, muore. Il trionfo verrà poco più tardi. Comunque, fin qui tutto rimane tra Francia e Spagna.

Centoquaranta anni dopo che Bizet ha creato l'irresistibile "Carmen" con la sua habanera indimenticabile, ecco arrivare Napoli e Torino a giocare le loro carte su questa storia che non ha fine e può essere riraccontata in mille modi. Domani sera alle 20 debutta al Carignano la "Carmen" ri-

scritta e riadattata in lingua e anima napoletana da Enzo Moscato, reinventata e stringata in scena da Mario Martone come atto unico, un unico gesto creativo, un unico respiro. Le ambientazioni scenografiche, che collocano quasi in un sogno, in un ricordo, l'intera vicenda sono di Sergio Tramonti. I costumi li firma Ursula Patzak e le luci Pasquale Mari. La partitura musicale è rielaborata da Leandro Piccioni e da Mario Tronco, che in sala tiene il ritmo con tutto il corpo, mentre dirige gli undici elementi della sua Orchestra di Piazza Vittorio, un unicum multimusicale nel panorama dello spettacolo italiano. La produzione, ça va sans dire, è del Teatro Stabile di Torino.

Ne viene fuori un piccolo gioiello pop, svelto e divertente. Un'ora e venti in tutto,

dove s'incontrano la tragedia greca, il vaudeville francese, la sceneggiata napoletana e il teatro universale di Raffaele Viviani. La protagonista è Napoli, il cui carattere di città eterna è tutto compreso nella sua lingua e nei suoi modi, nel suo fatalismo e nella sua lotta quotidiana per resistere. In questo lavoro è il simbolo del Sud del Mondo, ne è la capitale e l'ombelico. Una città incarnata da Iaia Forte, la Carmen dei Bassi, dei Quartieri Spagnoli, e dai suoi amici contrabbandieri che vivono di illegalità. È questa la loro condizione di libertà.

Nell'oro mondo capita un uomo del nord, un militare veneto, un certo José. Dovrebbe portare ordine. Ligio al dovere, vuole fare rispettare la legge, ma finisce stregato, ingannato e perduto da quell'energia fiammeggiante che è Carmen. Tra loro

s'insinua 'O malamente. E il destino, ragazzo. È l'amore, piccolo soldato d'altri tempi. È la libertà che tu non puoi capire, forestiero, troppo rigido e troppo per bene.

La cosa finisce in tragedia: l'uomo del

nord in prigione, nel carcere di Procida, a scontare le sue colpe, e Carmen viva ma accecata che si muove come un fantasma, come il ricordo di una storia accaduta molti anni fa e che ancora si racconta. La sensa-

zione con cui lasci il teatro è che **"Carmen"** sia una forma sonora, che Napoli sia la sua propria lingua e che il piacere e il divertimento provati sono ciò che, da loro, hai avuto in cambio del tuo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIAMMA
laia Forte, qui in una scena della **Carmen di Martone**, è protagonista dall'energia fiammeggiante



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.